

## ***Grida, anima consacrata, grida!***

*Omelia del Vicario Generale della diocesi di Milano*

*Mons. Mario Delpini*

### 1. Molti buoni motivi per non gridare.

Io non grido: che cosa c'è da gridare? Non ho nessuna convinzione che meriti di essere gridata. Vivo di ipotesi, di opinioni, di buone intenzioni confuse, di se e di ma, di sì e di però. Ho le mie idee che sono fisse, finché non la cambio; sono fermo nelle mie convinzioni solo fino a quando non cambio compagnia o paese o non cambi a l'aria che tira. Io non grido perché non sono convinto di niente.

Io non grido: cosa penserebbero gli altri? Vivo di convenienze, di timidezza, di complessi: preferisco passare inosservato, mescolarmi nella consuetudine e nei luoghi comuni, è imbarazzante farsi notare. Io non grido, parla sottovoce oppure sto zitto.

Io non grido: non voglio disturbare. Chi sono io per far sentire la mia voce? Ciascuno ha diritto ad avere le sue idee e a vivere secondo le sue convinzioni. Non voglio essere invadente: ciascuno fa quello che vuole della sua vita, ciascuno vada per la sua strada. chi ha diritto di dire a un altro: "La tua strada va a finire nel nulla, ti porta alla rovina, è una strada sbagliata!". È una questione di rispetto, di civiltà, di discrezione. Non grido perché non voglio disturbare.

Io non grido: non ho forza. Per gridare ci vuole energia e io sono debole, ci vuole giovinezza e io sono vecchio, ci vuole la potenza di un fisico vigoroso e sano e io sono acciaccato e malato. Io non grido perché non ho forza

Dunque tutti sembrano avere buoni motivi per non gridare. Viviamo in un tempo in cui gridano forse solo i tifosi, trascinati da una foga che assomiglia a una idolatria oppure i dimostranti, animati da una rabbia che cerca un nemico contro cui sfogarsi.

### 2. *Una voce dice: "Grida!"* (Is 40,6).

In una generazione in cui gridano solo i tifosi e i dimostranti, lo Spirito di Dio continua ad abitare tra i figli degli uomini come un fuoco che arde, come un vento impetuoso, come un'energia che si sprigiona con la forza di Dio. Lo Spirito di Dio ha suscitato la vita consacrata perché continui a risuonare tra i figli degli uomini la voce della profezia. Lo Spirito di Dio ha ispirato anche queste giovani donne perché siano come un grido per questa generazione intimidita, confusa, complessata, stanca.

Lo Spirito di Dio dona vigore e urgenza perché risuoni anche oggi il grido. *Gridate a Gerusalemme che la sua tribolazione è compiuta! ... Una voce grida: "... preparate la via al Signore!". ... Un voce dice: "Grida!". ... Alza la tua voce con forza ... Alza la tua voce, non temere ...*

Forse si può intendere così la vita consacrata, come una vita che grida; forse si può intendere anche così questa celebrazione, come il farsi avanti di donne disponibili a farsi voce dello Spirito, a gridare il Vangelo con la vita, ad obbedire allo Spirito che dice: Alzate la voce con forza, gridate!

### 3. Gridate con la vita!

Rinnovando i voti che configurano la consacrazione nell'Istituto delle Ausiliarie Diocesane voi alzate la vostra voce come un grido, che diventa profezia e annuncio.

Gridate il Vangelo con la vita! Gridare ha qualche cosa a che fare con l'incontenibile. Non è solo dire qualche cosa, con le parole ben misurate e con gli argomenti ben ragionevoli. Gridare è dare voce all'incontenibile, al dono che vi abita e sovrabbonda, alla luce che vi avvolge e si irradia dappertutto. Gridate, per irradiare la gioia! La consacrazione è un modo di intendere la vita come risposta al Signore che chiama: ecco l'amato del mio cuore. È certo una decisione ben ragionevole, ma non un calcolo astuto, bensì la persuasiva esultanza di rispondere a un invito che fa fremere di slancio e di impazienza. La consacrazione richiede prudenza nel discernimento e saggezza nella valutazione, ma la prudenza non è timidezza, la saggezza non è lentezza e complicazione, piuttosto sono frutto dello Spirito che produce i suoi frutti: la gioia, l'amore, la commossa intensità dello slancio che si consegna, impaziente del compimento. Gridate, cioè irradiate la gioia di essere amate e di amare! Gridate, cioè lasciate che appaia l'incontenibile esuberanza delle donne della risurrezione che non sopportano l'indugio perché l'incontro che le ha trasfigurate contiene un vangelo troppo urgente e troppo necessario. Gridate la speranza, gridate la gioia, gridate il Vangelo!

Gridate! Alzate la voce! Gridare ha qualche cosa a che fare con l'esagerazione. Non è la compostezza dignitosa di chi si è sistemato nella vita, ma una tensione, una passione, un ardore come di chi corre per conquistare Cristo perché da Cristo è stato conquistato. Gridare è come una esagerazione. Non mi basta di essere sobria e misurata, voglio addirittura esagerare: scelgo la povertà. Non mi basta di controllare le mie passioni e di moderare i miei appetiti, voglio esagerare: scelgo la verginità. Non mi basta di essere rispettosa e di praticare le buone maniere, voglio esagerare: scelgo l'obbedienza. La professione dei voti con cui si consacra una vita in un certo senso è la scelta di un modo di vivere che vuole essere cristiano, ma più propriamente è un grido che vuole far notare la radicalità alla quale può condurre il Signore così che non si tratta più di un modo di vivere, ma di un modo di consegnarsi, di perdersi, di morire a se stessi per vivere per Lui. Gridate quindi con la vita di questo amore totale che vuole esagerare, perché non esiste altra logica dell'amore che quella dell'esagerazione.

Gridate! Alzate la voce. Gridare ha qualche cosa a che fare con l'incontenibile, ha qualche cosa a che fare con l'esagerazione. Per usare un linguaggio cristiano si potrebbe dire che ha qualche cosa a che fare con la santità. Gridate con la vostra vita, gridate con la vostra vita santa!